

## L'epifania di Dio nel cuore dell'uomo:

### *Papa Benedetto.*

Gli uomini hanno sempre associato il mistero di Dio al cielo, agli astri, all'universo. Anche oggi le teorie che le scienze formulano sull'origine dell'universo hanno un sapore teologico.

Eppure, sappiamo che Dio non abita le stelle, ma i cuori degli uomini. Come diceva Agostino: "io Ti cercavo fuori di me, mentre Tu eri in me. Quando imparai a rientrare in me stesso, allora Ti ho trovato.

Imparare a entrare nei cuori è il primo passo per "vedere Dio", per godere la sua "epifania". Il cuore nostro e il cuore degli altri.

Compriamo questo esercizio spirituale nei confronti di Benedetto XVI, aiutati dalle tante testimonianze che vengono rese su di lui e dalla testimonianza che gli stesso rende di se stesso, ad esempio nel testamento spirituale.

Uno dei tratti riconosciuti comunemente di quest'uomo è la mitezza.

Mi viene in mente la beatitudine:

"beati i miti perché possederanno la terra" e anche il prefazio della Messa dei martiri: "doni agli inermi la forza del martirio".

Noi facilmente associamo la mitezza alla debolezza. Il mite subisce, non sa reagire. Come l'agnello condotto al macello o la pecora di fronte ai suoi tosatori, dice Isaia.

Ma non è così e Benedetto XVI ce l'ha dimostrato. Un uomo mite e gentile ma coraggioso e fermo nelle sue posizioni. È l'esempio di come l'amore alla verità si coniuga con la tenerezza dell'amore verso Dio e il prossimo.

Sono stati ricordati in questi giorni gli "incidenti" – così vengono qualificati – come quando suscitò le ire dei musulmani. In realtà non sono incidenti, ma il modo abituale di esprimere le sue idee.

Anch'io vanto il ricordo di un incontro personale, avuto a Lorenzago durante una delle sue vacanze, assieme alla mia famiglia, essendo ospite di mio fratello, allora vescovo di Treviso. Ed è vero quando ho sentito dire, di quanto lui prendesse sul serio il rapporto con le persone. Spesso accade chi incontra un personaggio importante e mentre ti dà la mano, già guarda alla persona che vien dopo. Ricordo che si meravigliò che avessimo ancora la mamma viva e si intrattenne brevemente con lei.

Leggendo ora il suo testamento e vedendo con quanto amore ricorda la sua mamma, capisco la cortesia che ha usato verso la nostra.



Tornando al suo coraggio e fermezza, possiamo dire che il desiderio di pace e tranquillità nel rapporto con gli altri, non può andare a scapito di ciò che noi riteniamo sia la verità. Certo, i modi e i tempi sono tanto importanti quanto la verità da dire, ma dobbiamo anche riconoscere che esiste una cordialità 'falsa' che non fa bene né a noi, né a coloro con i quali si cerca una comunione di idee.

Il cielo e le stelle cerchiamole nel cuore delle persone, a iniziare da

quelle con cui condividiamo il tetto o il letto. Chiediamoci quanto e come sappiamo cogliere gli sguardi, i piccoli segni di ciò che accade 'dentro' le persone o al contrario ci fermiamo solo agli aspetti esteriori e funzionali.

È questa una chiave per capire anche l'ateismo odierno, specie dei nostri ragazzi e giovani: non bastano i "social" per entrare nel cuore delle persone. Bisogna guardarsi negli occhi e cogliere nei comportamenti l'animo delle persone.

Su questo Benedetto XVI è stato ed è un maestro.

## Il legame tra Benedetto e Francesco: l'accoglienza dell'umanità in emigrazione

Lettere ad "Avvenire"

Caro direttore, in questi giorni, in cui abbiamo reso l'estremo omaggio alle spoglie mortali del papa emerito Benedetto XVI e si ricorda il suo servizio alla Chiesa, è interessante rivedere alcuni passaggi del suo magistero sul tema dei migranti e dei rifugiati.

Attraverso la prospettiva dei messaggi per la Giornata mondiale del migrante e del Rifugiato della Chiesa Cattolica si delinea un percorso che mostra chiaramente la sollecitudine della Chiesa per il tema della mobilità umana e una continuità tra il magistero di Benedetto e quello di Francesco. Basta scorrere i titoli per rendersi conto di temi comuni e di alcuni filoni che il papa emerito ha avuto a cuore: *Migrazioni segno dei tempi* (2006); *La famiglia migrante* (2007); *I giovani migranti* (2008); *San Paolo migrante, apostolo delle genti* (2009); *I migranti e i rifugiati minorenni* (2010); *Una sola Famiglia umana* (2011); *Migrazioni e nuova evangelizzazione* (2012); *Migrazioni pellegrinaggio di fede e di speranza* (2013).

Le migrazioni sono per Benedetto un evidente segno dei tempi. «Tra i segni dei tempi oggi riconoscibili sono sicuramente da annoverare le migrazioni, un fenomeno che ha assunto nel corso del secolo da poco concluso una configurazione, per così dire, strutturale, diventando una caratteristica importante del mercato del lavoro a livello mondiale, come conseguenza, tra l'altro, della spinta poderosa esercitata dalla globalizzazione». Naturalmente, in questo "segno dei tempi" confluiscono componenti diverse. Un fenomeno strutturale e globale che nel magistero di Francesco diventa il frutto di quella «globalizzazione dell'indifferenza» che non può non interrogarci.

Un mondo globalizzato che ci fa vicini ma non ci fa fratelli. Ed è questo il mandato dei cristiani: creare comunità fraterne nella diversità: «Una sola famiglia umana, una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze» (2011).

Nei suoi messaggi papa Benedetto individua alcuni gruppi di migranti di cui prendersi cura maggiormente: i nuclei familiari e i giovani: «Tante sono le difficoltà che incontra la famiglia del migrante. La lontananza fra i suoi membri e il mancato ricongiungimento sono, spesso,

occasione di rottura degli originari legami (...). In tema di integrazione delle famiglie degli immigrati, sento il dovere di richiamare l'attenzione sulle famiglie dei rifugiati, le cui condizioni sembrano peggiorate

## Ucraina: per la prima volta il Natale celebrato dal metropolita Epifanio a Kiev

L'Ucraina celebra quest'anno il Natale con un evento storico: il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina Epifanio, capo della Chiesa ortodossa ucraina autocefala ha presie-



duto la funzione natalizia nella cattedrale della Dormizione, nel complesso millenario di Kyiv Pechersk Lavra, noto anche come il Monastero delle Grotte, utilizzata per decenni dalla

Chiesa ortodossa legata al Patriarcato di Mosca. Secondo alcune stime, circa tremila persone sono venute a pregare la mattina di Natale. T

ra loro non ci sono solo laici, ma anche molti militari.

«Pieni di gioia spirituale, gratitudine e fede, celebriamo il Natale di nostro Signore Gesù Cristo in circostanze storiche, in un luogo storico, con un evento storico.

Dio ci ha concesso un grande dono durante prove difficili: per la prima volta, la preghiera ucraina della Chiesa ortodossa autocefala locale dell'Ucraina viene ascoltata nella chiesa cattedrale principale della Dormizione di Kyiv-Pechersk Lavra. Cristo è nato! Lodiamolo», ha detto Epifanio, secondo quanto riporta l'agenzia cattolica Risu.

Per gli ucraini che non potevano entrare in chiesa, è stato allestito un grande schermo sul piazzale vicino alla cattedrale con la trasmissione della funzione. Il complesso architettonico del Kyiv-Pechersk Lavra è stato incluso nella lista del patrimonio dell'Unesco dal 1990.

Originariamente costruita alla fine dell'XI secolo, fu fatta saltare in aria dalle truppe sovietiche nel 1941 durante la seconda guerra mondiale. La cattedrale è stata restaurata solo alla fine degli anni '90 ed è stata consacrata il 24 agosto 2000. Da allora, la chiesa è stata utilizzata dalla Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca.

Sebbene il Kyiv-Pechersk Lavra, in quanto uno dei più grandi centri cristiani, appartenga allo Stato, le organizzazioni religiose lo usano in affitto. Tuttavia, alla fine del 2022, il contratto di locazione è scaduto e sia la cattedrale della Dormizione sia la Chiesa del Tabernacolo sono state



restituite allo Stato.

“Il santuario ucraino dovrebbe servire l'intero popolo ucraino”, ha affermato Oleksandr Tkachenko, ministro della cultura e della politica dell'informazione dell'Ucraina. Dopo aver inviato una richiesta, il metropolita Epifanio ha ricevuto il permesso di tenere un servizio natalizio il 7 gennaio 2023 nella cattedrale dell'Assunzione di Kyiv-Pechersk Lavra.

La divina liturgia della “Chiesa ortodossa dell'Ucraina” in occasione della Natività di Cristo è iniziata alle 9 (ora locale) ed è stata trasmessa dalla televisione della Chiesa ortodossa autocefala “NV”.

## Kirill e Benedetto XVI

Stefano Caprio

Fin dagli anni Novanta il futuro patriarca di Mosca guardava a Ratzinger come un punto di riferimento per una possibile alleanza ortodosso-cattolica. La storia ha però mostrato quanto questi sogni fossero privi di fondamento. Il papa mite e profondo ci ha preparato a lungo ad affrontare la vera Apocalisse e la sua profezia vale oggi ancora più di ieri.



I solenni funerali del papa emerito Benedetto XVI si sono tenuti la vigilia dell'Epifania, e due giorni prima del Natale ortodosso, per il quale perfino il primate della Chiesa militante, il patriarca di Mosca Kirill, ha chiesto un armistizio per permettere a tutti la celebrazione dei divini misteri, supportato dal presidente Putin, facendo eco alle suppliche di pace di papa Francesco. La nascita al cielo di Joseph Ratzinger ha attirato molte attenzioni, e richiamato tutti a uno sguardo diverso anche sul Natale.

Benedetto aveva incontrato Kirill nel 2006. In quell'occasione Kirill era venuto a consacrare la chiesa russa di Roma, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, sul Gianicolo.

Il futuro patriarca era venuto spesso a Roma nei tanti anni in cui, fin da giovane, già esercitava di fatto il ruolo di guida “ideologica” del patriarcato, e più volte aveva incontrato il cardinale Ratzinger. Le relazioni con i cattolici erano il suo riferimento primario, a causa delle aspirazioni universali della Chiesa moscovita, che fin dal Medioevo pretendeva di assurgere allo stato di “Terza Roma”.

Ratzinger era già ai vertici della Congregazione per la dottrina della fede e a lui guardava Kirill come il vero riferimento della possibile alleanza ortodosso-cattolica.

Kirill faceva molta attenzione alle parole di Ratzinger, ne-

gli anni in cui cercava di gestire il delicato passaggio della fine dell'Unione Sovietica. La rinascita religiosa degli anni Novanta mise in crisi il patriarcato di Mosca, che pur recuperando i fedeli, rischiava di perdere il potere e allora il metropolita propose allora di mettersi al servizio anche dei cattolici, proponendo a Roma di mandare a lui i sacerdoti missionari sul vasto territorio russo-eurasiatico.

L'idea non piacque per niente al papa Giovanni Paolo II, che appena fu possibile rimise in piedi le strutture cattoliche in Russia e nei Paesi ex-sovietici, a cominciare dall'Ucraina, a cui Kirill teneva particolarmente. Il metropolita lo prese come un affronto personale, e questa circostanza lo spinse a modificare i toni dei suoi pronunciamenti ufficiali. Mise da parte l'ecumenismo, per predicare una Chiesa apocalittica che si erge di fronte agli assalti dell'Anticristo.

Kirill fu il vero ispiratore della politica del neo-presidente Vladimir Putin, assunto al potere nell'anno del terzo millennio cristiano, sostenendo in ogni modo la “difesa della tradizione” come soluzione di tutti i problemi.

Quando Ratzinger divenne papa Benedetto XVI, Kirill aveva quindi ripreso in mano le redini della Russia e cercò di riproporre l'alleanza

fallita nel 1990. Ottenne il controllo sui cattolici russi e sembrò che il grandioso progetto fosse realizzabile. La storia ha però mostrato quanto questi sogni fossero privi di fondamento. Nell'Occidente globalizzato infatti era già esplosa la crisi economica e si cominciarono a diffondere le ansie di ribellione sociale, i cosiddetti “populismi” e sovranismi di ogni genere, e la Russia perse anche l'ultimo privilegio che le era rimasto, quello di essere l'unico Paese al mondo a contestare il potere globale.

L'ideale di una sorta di crociata ortodosso-cattolica è finito con Kirill che benedice le armate di Putin. Papa Francesco ha creduto a lungo nell'alleanza con Kirill, favorendola in ogni modo e cercando di sostenerla perfino durante i mesi dell'invasione dell'Ucraina, non riuscendo a credere che quella fosse davvero la scelta definitiva degli ortodossi russi: l'apocalisse della storia.

Benedetto si era ritirato nella preghiera, affidando a Dio la Chiesa cattolica e quella ortodossa, e il futuro del mondo intero. La sua scomparsa nei giorni del Natale, dopo un anno di guerra, ha imposto a tutti, credenti e non credenti, militanti e attivisti di ogni parte, una tregua di riflessione e contemplazione, come quella dei Magi dell'Oriente di fronte al Bambino indifeso. Il papa mite e profondo ci ha preparato a lungo ad affrontare la vera Apocalisse, e la sua profezia vale oggi ancora più di ieri. L'opzione Benedetto

è la rinascita del mondo in Cristo, alla fine della guerra dei popoli e dei cuori.

## **Gennaio mese della pace.**

### **Iniziativa diocesane**

Gennaio mese della Pace, tema più che mai attuale vista anche la guerra in atto in Ucraina.

Diversi gli appuntamenti previsti nel programma realizzato con il coordinamento degli uffici della prossimità della diocesi di Treviso dal titolo "Un grido di pace risuona nella notte".

Partecipano Ufficio diocesano Migrantes, Caritas Tarvisina, Centro Missionario diocesano e gli Uffici di Pastorale sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e salvaguardia del Creato.

«Obiettivo è mettere al centro il tema della pace» spiega don Paolo Magoga responsabile della Pastorale sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e salvaguardia del Creato di Treviso «come chiave di un cambiamento che riguarda tutti, cogliendo i legami intrinseci tra povertà, ingiustizia, crisi ambientale e guerre. Desideriamo far cogliere l'importanza di camminare insieme imparando ad abitare la storia nella sua concretezza senza abdicare all'orizzonte dell'amicizia sociale, della fraternità e del bene comune»

### **"3 minuti per la pace":**

promossa dalla commissione Triveneta di Pastorale Sociale, prevede **brevi interventi video che commenteranno il messaggio di papa Francesco** per la giornata della Pace 2023 che quest'anno ha come titolo "Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace".

**I video saranno diffusi in internet nelle cinque domeniche di gennaio. Il primo sarà del Vescovo di Treviso** mons. Mi-

chele Tomasi, gli altri da personalità diocesane di Vittorio Veneto, Adria-Rovigo, Trento e Concordia-Pordenone.

### **"Abitare la notte"**

**Giovedì 19 gennaio** in Seminario a Treviso. I relatori don Giorgio Scatto e il dott. Lorenzo Biagi svilupperanno i concetti di "necessità di perseguire una pace giusta con uno sguardo a Gesù che ha insegnato ad amare questo mondo, non a condannarlo".

### **"Attendere la luce"**

**Giovedì 26 gennaio** sempre in Seminario a Treviso con l'incontro in cui l'attenzione sarà focalizzata sulla necessità di offrire futuro, di declinare proposte sostenibili e concrete per la pace.

### **Marcia per la pace**

**domenica 29 gennaio** promossa dalle Diocesi di Padova, Treviso e Vicenza, con la presenza dei vescovi mons. Claudio Cipolla, mons Michele Tomasi e mons. Giuliano Brugnotto.

La Marcia avrà inizio per la diocesi di Treviso alle 13.30 dal sagrato della chiesa di Casoni di Mussolente per incontrare poi, alle 14.30 a Fellette a Romano d'Ezzelino, il gruppo delle diocesi di Padova e Vicenza.

Farà quindi tappa sul sagrato della chiesa di San Giuseppe a Cassola e della chiesa di San Leopoldo a Bassano del Grappa.

Terminerà al PalaDue di Bassano del Grappa, dove alle 17.30 ci sarà la S. Messa concelebrata dai tre vescovi e da molti sacerdoti.

## **Calendario liturgico e pastorale**

<b>Domenica</b>	8	8-9-11	
<b>Lunedì</b>	9	-	<i>Funerale di Zanon Rosetta ore 10.45</i>
<b>Martedì</b>	10	9.00	
<b>Mercoledì</b>	11	18.30	
<b>Giovedì</b>	12	18.30	<i>Rosario ore 18</i> <i>Riunione catechiste/i</i>
<b>Venerdì</b>	13	9.30	
<b>Sabato</b>	14	18.30	
<b>Domenica</b>	15	8-9-11	